



Historia magistra vitae

(Cicerone de Oratore)

Questa locuzione di Cicerone non sempre trova pieno riscontro nelle umane vicende, ma non vi è dubbio che la consapevolezza della propria storia concorra a meglio comprendere il contesto in cui viviamo.

L'ennesima e grave vessazione nei confronti del popolo dei cacciatori siciliani concretizzatosi con l'ordinanza del TAR Palermo del 13/10/2009 non fa altro che consolidare l'idea di un'Italia allo "sbando". La "Crociata" ambientalista va avanti senza che nessuno riesca ad arginarla; gli interessi di bottega nonché una facile gestione dei soldi dei contribuenti italiani destinati all'ambiente portano a questi risultati.

Il mondo venatorio (così come quello "civile") sta invece subendo una deriva, una degenerazione culturale scandalosa, favorita nello specifico dal totale disinteresse da parte del Governo Regionale nonché dai Funzionari da esso delegati di mettere in atto una qualsiasi iniziativa atta a debellare comportamenti scorretti da parte del mondo ambientalista e animalista e dei loro "compagni di merende".

Il mondo della caccia è totalmente allo sbando senza punti di riferimento, senza la minima parvenza di interesse da parte del Governo, in cui alcuni politici, sfruttando promesse, portano avanti le proprie campagne elettorali (salvo poi sparire una volta ottenuta la bramata "poltrona" e tutti i vantaggi che questa comporta), imbottito di faccendieri senza scrupoli, che cavalcando l'onda del facile consenso per meri interessi di bottega, null'altro fanno che incrementare i poltronifici (industrie delle poltrone).

Come possiamo combattere questa deriva e, se non impossessarci, almeno contare qualcosa nel nostro destino, nel futuro della nostra passione?

Con la cultura, con la conoscenza, gli unici strumenti in grado di renderci davvero liberi.

Lo sappiamo che la caccia è un'attività che riguarda e coinvolge la sfera emozionale e personale e che molte volte si prova un grande senso di fastidio nel vederla sminuire da un *oratore ignorante*, che non ne conosce i meccanismi;

la nostra partecipazione attiva deve servire a scongiurare che posizioni istituzionali di prestigio siano occupate da personaggi che non conoscono la vera essenza del gesto venatorio.

Per poter dire la nostra con la forza della ragione non continuiamo a delegare il nostro futuro a chi ha a cuore solo i propri interessi, ne va della nostra sopravvivenza e di quella continuità da garantire alle generazioni future.

Siamo convinti che rafforzare la cultura della caccia è indispensabile a rendere più solida la nostra identità di cacciatori, la consapevolezza che il nostro mondo è una cosa grandiosa, di primaria importanza per la nostra società e per l'uomo in generale, che

grazie alla caccia ha reso civili intere comunità, affrancandole sempre di più dalla loro essenza primordiale.

Dobbiamo convincere la gente che siamo noi, col nostro impegno, che ci adoperiamo più di qualsiasi altro nella tutela del territorio e della fauna selvatica.

Siamo noi che dobbiamo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui valori sociali, etici ed economici.

Il mondo dei cacciatori deve riconoscere e combattere nel modo più aspro l'attuale modo di pensare della burocrazia e dei nemici, per questo modo possiamo adottare una frase di Heidegger: "*Das Nichts nichel*" - *il nulla nulleggia*, la frase fornisce a malapena un significato. Però contiene la verità. È nostro dovere mettere qualcosa al posto del nulla e amore al posto della negazione. Ma è inutile nascondercelo, noi viviamo in piena tragedia. Noi vediamo morire questo nostro mondo, giorno per giorno, pezzo per pezzo. Bisogna comprenderlo questo nostro dolore, e chi lo comprende ci assolve.

La caccia è malata, gravemente malata, forse morirà, se non interverranno correttivi drastici, se i cacciatori non faranno sincera autocritica, spettatori abulici e indifferenti del vistoso calo di credibilità. Aggiungerei, con tutta l'umiltà che il caso impone, "*che la libertà è una condizione dell'animo e della mente ottenibile attraverso la cultura, la conoscenza approfondita di tutto ciò che ci circonda e ci coinvolge direttamente*".

E' tanto vero questo, quanto è vero che siamo noi gli unici che ancora non ce ne siamo completamente resi conto.

Bisogna insistere. Bisogna prendere consapevolezza. Bisogna arricchire ancora di più i nostri comportamenti. Riusciremo così ad essere ambasciatori di noi stessi, orgogliosi del nostro modo di essere, del nostro importantissimo ruolo nella società segregata nelle città odierne.

Abbiamo il dovere di crederci. Non possiamo esimerci dal convincerci sempre di più di quanto vale un messaggio positivo per il futuro della nostra attività.

E' un dovere nei confronti all'ambiente, lo dobbiamo al nostro meraviglioso patrimonio faunistico siciliano, lo dobbiamo alla nostra gente, ai nostri figli, ai nostri nipoti (cominciamo subito a farli "pensare da cacciatori"). Non vi sono più giovani che coltivano questa passione. Essi sono stati ormai plagiati e plasmati da una propaganda antivenatoria di bassa lega, sponsorizzata dalle tante associazioni animaliste e ambientaliste, tacciando i cacciatori di scarsa sensibilità ambientale ed animale.

Oggi si pagano l'assenza di sicuri riferimenti, la perdita dei valori morali che contano, il dissolvimento degli attributi, la cancellazione delle ideologie, il senso di appartenenza alla terra e alle tradizioni. Nei tempi passati la maggior parte delle famiglie, specie in campagna, rispettavano la tradizione e sentivano quella fede, che la è la base più sicura dell'esistenza. Oggi una ventata di ateismo e il diffuso malcostume dilagano, l'uomo si crede superiore a tutto e a tutti, e non si accorge che sta disgregando non solo la famiglia ma anche la società.

Rinnegare questo, peserà come macigni sulle giovani e baldanzose generazioni.

E' un riconoscimento che dobbiamo all'Uomo, unico essere nel creato che unisce in sé passione e ragione. Durante milioni di anni eravamo tutt'uno con gli animali, a turni preda e predatore. La tribù si è innalzata al di sopra del mondo naturale, diventando civilizzata, politicizzata, e governata da leggi. Oggi siamo tutti civilizzati, cioè abbiamo tutti lasciato il regno della natura e viviamo grazie alle risorse dei nostri artifici umani.

Diversi dalla vecchia aristocrazia, ci manca la cultura e, dunque, la consapevolezza della nostra condizione. Viviamo in un mondo virtuale, dove la Tv, gli schermi dei computer, tutto ribolle di comfort vari, questi ci creano l'illusione di benessere con appena un minimo di sforzo fisico e spirituale. Durante le ore di caccia, però, la vita vera ritorna. Il sangue di un'altra specie scorre, per un breve momento nelle nostre vene, rimescolando e agitando i vecchi depositi di vita collettiva e rilasciando riserve di energia che milioni di generazioni hanno immagazzinato con fatica. Questa unione intima trasferisce alla nostra mente umana non solo l'eccitazione degli animali, ma anche la concretezza innocente dei pensieri. Non possiamo tradire coloro che ci hanno trasmesso i cromosomi di cacciatori.

Un dovere sacrosanto nei confronti della caccia che tanto ci ha donato e continua a donarci senza chiederci nulla in cambio.

La caccia era soltanto poesia: la selvaggina cosa accessoria! Il moto, dell'aria, dalla diversità di anime dei compagni di caccia, un gruppo di alberi contro un cielo di lapislazzuli, un tramonto di fuoco e viola e sulla sera il canto delle coturnici come le campane dell'Ave Maria delle chiesette abbarbicate sulle colline, la sviolinata ampia dei grilli che unisce in un sospiro di suoni, il palpito delle stelle con ondate di profumo dei prati e della terra. Eccoquesta è la caccia!

La Federazione Siciliana della Caccia da oggi ha dato incarico ai propri legali per un possibile ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa, nonché tutte le azioni anche nei confronti dell'Amministrazione Regionale al fine di salvaguardare la dignità e gli interessi anche economici dei cacciatori siciliani.

Altro gruppo di lavoro da venti giorni sta lavorando a tutti i Piani di Gestione delle zone ZPS e SIC, nonché ai decreti di finanziamento plurimilionari versati all'ambientalismo isolano.

Noi non intendiamo fermarci per nessun motivo.

Chiediamo al mondo venatorio siciliano di coagularsi attorno ad un'idea che porti avanti un'azione risoltrice di tutte le problematiche.

FEDERAZIONE SICILIANA DELLA CACCIA

Palermo, lì 14/10/2009

www.sicilianacaccia.it

Venatoria Sicula

L'informazione corretta sulla Caccia